

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# SARDANAPALO

AZIONE STORICA IN CINQUE PARTI

DI

GIOVANNI CASATI

B

### Avvertimento.

Quando il compositore avisò di trattare il soggetto ch'egli ha l'onore di offerire al colto e rispettabile pubblico, avea in pensiero di seguire le traccie del nobile poeta inglese. — Postosi quindi animosamente al lavoro, non giunse a superare le difficoltà che gli si presentavano ad ogni momento, se non deviando dalla norma ch'erasi prescritta, aggiungendo invece e togliendo, perchè la sua composizione potesse sortire di qualche sicuro effetto, e meritargli, se non altro, il generale suffragio.

S'egli abbia raggiunto il suo scopo nol sa; ma conosce bensì che la gentilezza del pubblico è grande, e che vorrà quindi perdonargli le mende nelle quali, senza volerlo, avesse potuto incorrere, facendolo degno di quel compatimento di che si vide onorato ne' suoi anteriori esperimenti. —

### PERSONAGGI ATTORI

<b>Sardanapalo</b>	sig. CATTE EFFISIO
<b>Arbace</b>	sig. RAZZANI FRANCESCO
<b>Beleso</b>	sig. BOCCI GIUSEPPE
<b>Zames, primo ministro</b>	sig. TRIGAMBI PIETRO
<b>Sfero</b>	sig. RIGHINI LUIGI
<b>Altuda</b> } ministri	sig. COZZI G.
<b>Balèa</b> }	sig. MAESANI FR.
<b>Laudice,</b> } favorite del re	sig. <sup>a</sup> CASATI WUTHIER M.
<b>Zulima,</b> }	sig. <sup>a</sup> KOHLNBERG G.
<b>Mirra, greca</b>	sig. <sup>a</sup> MONTI CARESANA P.

Donne componenti l'Harem di Sardanapalo - Guardie

Schiave - Sacerdoti

Divinatori - Satrapi - Popolo - Soldati Medi

Assirii, Caldei ecc.

*L'azione è in Ninive nel 750 prima dell'era volgare.*

La musica è tutta espressamente composta dal Maestro  
sig. PIO BELLINI, allievo dell'I. R. Conservatorio.

# NOTTA BALLERINI.

Compositore dei Balli, sig. Giovanni Casati.

## *Primi Ballerini Francesi*

signore: Galetti-Rosati C. - Vente Carolina - Kohlberg Giuseppina  
signor Gustavo Carey.

## *Prima Ballerina allieva emerita dell'I. R. Scuola di Ballo*

signora: Casati-Wuthier Margherita

## *Primi Ballerini per le parti*

signori: Catte Effisio - Razzani Franc. - Bocci Giu. - Trigambi Pietro  
Viganò Davide - Quattri Aurelio

## *Prime Ballerine per le parti*

signore: Monti-Caresana Paolina - Bencini-Molinari Giuditta  
Bagnoli Quattri Carolina - Gabba Anna.

## *Primo Ballerino per le parti Comiche*

signor Paradisi Salvatore.

## *Primi Ballerini di mezzo carattere*

signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.  
Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro  
Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo  
Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia  
Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi  
Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F. - Marzagora C.

## *Prime Ballerine di mezzo carattere*

signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Bertani Ester - Morlacchi T.  
Gaja Luigia - Viganò Giulia - Banderali L. - Pratesi L. - Monti L.  
Donzelli Giulia - Monti Emilia - Bellini Enrichetta  
Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau L.

## I. R. SCUOLA DI BALLO

### Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo — signora Blasis Ramacini Annunciata.  
Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

### *Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo*

signore: Tommasini Angela - Citerio Carolina

Marra Paride - Scotti Maria - Thierry Celestina

Negri Angela - Sai Carolina - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Grimoldi Giuseppina

Bedotti Giovannina - Orsini Anna

### *Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo*

sig.: Corbetta P. - Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini C.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*



## PARTE PRIMA

Padiglione di Sardanapalo eretto fuori della città, e risplendente per doppieri e lampade: ed olezzante per molti profumi che esalano dai vasi d'oro e d'argento sparsi per ogni dove.

**I**l re Assiro passa la notte in questo luogo meraviglioso mescendo e banchettando, mentre le sue leggiadre favorite intrecciano danze di cui la voluttà e l'amore sembrano fare la principale delizia. — In questo momento gli viene presentata la giovinetta Mirra, che jonica di nascita, è destinata ad essere il più bell'ornamento dell'Harem di Sardanapalo. — Questo infatti, rapito dall'incantevole leggiadria di Mirra, che pone su di lui uno sguardo pieno di meraviglia e d'amore, dimentica Laudice e Zulima che fra le sue schiave sono quelle che più di tutte seppero soggiogarne le voglie, e corre ad essa rapito in un'estasi d'immensa e inusitata letizia. Un suono di trombe annunzia il prossimo sorgere del sole. Le donne, prostrandosi, cessano dalla festa; ma il re impone loro che sia continuata, ed esse obbediscono. Dopo breve momento odonsi al di fuori i Divinatori che sciolgono inni di compiacimento e di festa, accompagnati dal suono delle arpe e dei sistri. Le cortine del padiglione si schiudono e lasciano vedere la città illuminata dal sole nascente. — Una turba di popolo è prostrata adorando il disco del loro Dio. — Sardanapalo si fa versare anche una coppa e beve al sole nascente; mentre Beleso ed Arbace entrano nel padiglione, e biasimando alla mollezza di Sardanapalo trascinano seco loro Mirra, la jonica novella schiava, che Beleso stesso fece presentare al re, affine di servirsi dell'opera sua per perderlo, e trarre così a compimento il loro da lungo meditato progetto.

## PARTE SECONDA

Recinto in cui si innalzano le tombe dei re Babilonesi  
fra le quali sorge quella di Nino.

Diversi satrapi si raccolgono in questo luogo per tramare alla perdita del re.

Mirra, condotta da Beleso ed Arbace in questo recinto, intende come ella debba perdere Sardanapalo. Invano essa fa loro comprendere che donna e straniera mal riuscirebbe a soddisfare ai loro desiderii.

— Ma tu sei bella, le dice Beleso; tu sei nata in un paese della Grecia ove la donna....

— Sa più d'ogni altro vendicare gli oltraggi che vengono fatti al suo nome ed a' suoi costumi.

Beleso non ricalcitra allo sdegno di Mirra, ed anzi prende argomento da quello per farle conoscere come non le convenga di vivere schiava in una corte dove la mollezza più raffinata oltraggerebbe all'onore ed al carattere di una donna della sua schiatta. Arbace le pone fra le mani un pugnale, e le commette la morte del re. Raccapriccia la giovinetta in pensando d'essere scelta a così enorme delitto; tanto più che l'uomo di cui dovrebbe spargere il sangue ha fatto nel suo cuore la più potente impressione. Vedendo la sua irresolutezza Arbace le dice:

— E quando tu secondassi le nostre mire, tu saliresti tant'alto che il solo re potrebbe esserti rivale in grandezza ed in potere.

Mirra che non tolse da Beleso, mentre Arbace parlava, il suo sguardo di fuoco, ha potuto scendere nel profondo suo cuore e leggervi l'infamia di cui la vorrebbe coperta.

Ma non vi riuscirà, sembra dire fra sè medesima, non vi riuscirà! Ed anzi io faccio sacramento a Belo di ridestare il sopito, ma non distrutto eroismo di Sardanapalo, perchè comparisca allo sguardo attonito di tutta l'Assiria degno e terribile discendente de' suoi predecessori, sia per punire i colpevoli, come per ab-

battere e distruggere i nemici del suo regno e della sua gloria.

Beleso assecondando un subito pensiero, si fa recare la corona di Nino, e fa su quella giurare a tutti di liberare il regno da un principe molle ed effeminato; soggiungendo essere degno Arbace soltanto di governare un così vasto e potente dominio. La corona ed il pugnale vengono vicendevolmente presentati a Mirra affine di deciderla all'abbominata impresa. — La greca giovinetta, velando i suoi segreti pensieri, finge di accettare l'incarico, sicchè Beleso mostrasene al colmo della gioja: ed Arbace, afferrando rapidamente la corona, esclama:

— Questa corona è mia!

Tutti mostransi lieti, e stanno conferendo segretamente fra loro, quando vengono scossi da un festevole lontano suono, nunzio di un'orgia novella alla quale sembra abbandonarsi Sardanapalo; e questo dubbio è tostamente fatto certezza, essendo Beleso istrutto come il re discenda propriamente a nuovi bagordi. Sono rinnovate a Mirra le istanze per la perdita del re... essa finge di assecondare il detestato progetto; e mentre gli altri giurano di togliere all'effeminato monarca e lo scettro e la corona, l'appassionata Mirra innalza al cielo una preghiera, perchè le dia forza bastante di togliere Sardanapalo al fascino d'una mollezza, che potrebbe perderlo per sempre.

## PARTE TERZA

Luogo di delizie.

Sardanapalo, inclinando alle insinuazioni de' suoi ministri, che quivi per di lui cenno si sono raccolti, muove a parlamento con loro. — Uderdo come il suo trono sia vacillante per segreti maneggi, cagionati dalla sua molle condotta; e come delle sinistre voci presagiscano la prossima fine del suo regno, prende Sardanapalo un aspetto terribile, e volgendo intorno uno sguardo pieno di sdegno,

— Guai, prorompe, guai a colui che si attentasse di

scuotere il leone che tranquillamente riposa. — I miei popoli dovrebbero essere felici per la pace che stabilmente ho mantenuta nel mio regno; ma laddove non lo fossero, tremino che si desti il leone e scenda sovr'essi come il genio della distruzione, sfrenando quelle folgori che non giunsero a rendere impotenti nè la condotta che mi rimproverate, nè la mollezza che abbellà tutti i giorni della mia vita. La guerra scenderebbe su voi ed un torrente di sangue inonderebbe tutto intero il mio regno.

Il più vecchio fra i ministri si azzarda a fargli osservare che imminente è il pericolo; ma il re disprezzando ogni consiglio:

— Uscite, signori, dice loro, uscite. — Quando ne venga l'occasione saprò mostrare a ciascuno che so brandire una spada per castigare i ribelli e difendere coi miei diritti quanto mi venne affidato da' miei antenati.

Ad un cenno del re compariscono le sue favorite, che colle loro danze lo tolgono a suoi penosi pensieri. Cessate le danze il re lamentasi perchè non gli si rechi la sua corona di fiori; e mentre Laudice sta per porgergliela, Mirra, che sopraggiunge in quell'istante, ne la impedisce; e narra come la città sia inondata da ribelli che tentano di assalirla, e non esservi nessuno che sorga a difenderla. Così dicendo essa gli porge una spada. Tutte le donne pregano il re perchè non esponga una vita a loro tanto preziosa; ma il re si decide per l'armi, e corre alla difesa de' suoi dominii.

— La guerra ferve in tutto il suo accanimento; e le donne pregano intanto il cielo per la salvezza del loro amato signore. Ad un cenno di Mirra esse si allontanano tutte. —

#### PARTE QUARTA

Tenda di Sardanapalo.

Il re alla testa de' suoi è giunto a respingere i ribelli sino oltre le mura. Beleso gli viene innanzi condotto cinto di catene. Egli vorrebbe a tutta prima sfogare sull'empio la sua giusta collera, ma lo fa sciogliere quin-

di generosamente da' suoi ferri, imponendo a ciascuno di ritirarsi. — Un così inusitato esercizio ha cotanto spossate le di lui forze che, dopo un contrasto fra la guerra e l'amore, è costretto ad abbandonarsi al riposo. — Sardanapalo dorme profondamente, e sogna.

Egli sogna di essere ad un sontuoso banchetto cinto dalle ombre de' suoi antenati, fra i quali distinguonsi Nembrot, Niuo, Semiramide, Ninia ed Anacrazae suo padre. — Essi non cessano di oltraggiare amaramente alla sua condotta, e gli predicano che verrà spogliato del suo regno e tratto ignominiosamente a perire.

Beleso ed Arbace conducono cautamente Mirra: ed armandola di pugnale le ordinano di tener loro la data promessa, e facilitare ad essi la strada del trono coll'uccisione del re. Vedendo la di lei titubanza, vorrebbero essi medesimi commettere il delitto, ma ne sono impediti dallo svegliarsi del re, onde si danno a rapida fuga nel mentre appunto che Sardanapalo balza dal letto esterrefatto e spaventato sotto l'influenza ancora del sogno il più formidabile. — Egli si avvia in Mirra che credendola una larva cerca fuggirla, ma non lo potendo le si prostra a' piedi. Ben presto però avvedendosi dell'errore, pieno di sdegno le dice:

— Come! tu nella mia tenda armata di pugnale? E tu in ricompensa de' miei beneficj aneli ad uccidermi? — Ingrata! Pure in tempo ti colsi, e tutti proverai gli effetti della giusta ira mia! —

Mirra gli fa conoscere come i perfidi l'avessero obbligata al delitto, e come fingesse assecondarli per salvarlo. Gli narra poscia come i ribelli, favoriti dalla fortuna, inondino la città; mentre la parte delle mura bagnata dal fiume è stata rinversata da una subita inondazione del Tigri, che gonfio dalle piogge recentemente cadute dalle alte montagne dove egli ha sorgente, uscì rigurgitando dagli argini e distrusse l'opera dell'uomo.

— Il presagio è avverato, ed il mio regno finito (1). Incoraggiato da Mirra, che accusa finalmente Beleso ed Arbace di tradimento, e dal suono delle trombe che

(1) L'oracolo avea predetto che Ninive non poteva essere presa dai nemici, se prima il Tigri a lei non diveniva contrario.

sentonsi echeggiare per ogni dove, chiama a sè i propri guerrieri, ed animandoli alla battaglia muove con essi a combattere, a respingere la forza con la forza, a gloriosamente trionfare disposto, in caso contrario, a trionfalmente morire.

#### PARTE QUINTA

Reggia di Sardanapalo. — Roghi disposti intorno al trono.

Per ordine di Sardanapalo le costernate favorite e le schiave recano in questa sala tutti i tesori accolti nella reggia e li dispongono intorno al trono. Mirra che reca la corona e lo scettro è inseguita da Arbace, il quale impadronirsi vorrebbe di oggetti così preziosi; ma dessa furiosamente li difende; se non che è costretta dopo breve momento a cedere: ed Arbace violentemente se ne impadronisce. Ma per breve momento, che viene Sardanapalo, e togliendo dalle mani dell'empio usurpatore la corona e cingendosene il crine, gli grida:

— Questa corona è mia; e se ti piacerà adornarne dopo la mia morte l'iniqua tua fronte, verrai a cercarla fra le macerie di questa reggia, nella quale destai io medesimo l'incendio. E se non ti affretti ad allontanarti rimarrai qui vittima meco della tua sfrenata ambizione.

Ciò udendo Beleso dassi a pronta e rapida fuga. Il re, che vorrebbe vedere ridotta in salvo Mirra, l'esorta a fuggire; ma laddove egli fugga con lei, essa è pronta a salvarsi; dove non lo consenta, essa è disposta a morire. — Il re che non intende di abbandonare la reggia de' suoi padri, e che invano studiasi di capacitare la sua giovane greca a lasciarlo perir solo, ed udendo siccome essa lo ami cessa dalle sue insistenze. Vedendo appressarsi l'estremo momento, Sardanapalo e Mirra si danno l'estremo addio: dan fuoco al rogo, e salgono il trono circondati da tutte le schiave. Laudice e Zulima vorrebbero come Mirra morire al fianco del re e mostrare quel coraggio che loro manca, cadon svenute sui gradini del trono. — Ben presto generale è l'incendio — crolla la reggia in mezzo ad un vortice di fumo, che diradandosi lascia vedere la città di Ninive soggiogata da Beleso ed Arbace ed inondata da una quantità di popolo, soldati, satrapi, sacerdoti, che applaudiscono tutti ai vincitori.